



## *Direttori*

Oreste POLLICINO  
Università Commerciale “Luigi Bocconi”  
Giovanni Maria RICCIO  
Università degli Studi di Salerno

## *Comitato scientifico*

|  |   |
|--|---|
| Lelio ALFONSO<br>RCS Mediagroup  | Giovanni PASCUZZI<br>Università degli Studi di Trento                                       |
| Ernesto APA<br>Portolano Cavallo Studio Legale                                       | Giovanni PITRUZZELLA<br>Presidente dell’Autorità Garante<br>della Concorrenza e del Mercato |
| Lionel BENTLEY<br>University of Cambridge  | Franco PIZZETTI<br>Università degli Studi di Torino   |
| Pasquale COSTANZO<br>Università degli Studi di Genova                                | Francesco PORTOLANO<br>Portolano Cavallo Studio Legale                                      |
| Marco CUNIBERTI<br>Università degli Studi di Milano                                  | Yves POULLET<br>Université de la Fédération<br>Wallonie-Bruxelles                           |
| Giuseppina D’AGOSTINO<br>York University   | Stefano QUINTARELLI<br>Informatico e <i> blogger</i>  |
| Carlo MELZI D’ERIL<br>ACCMS Studio Legale  | Vittorio RAGONESI<br>Corte Suprema di Cassazione  |
| Filippo DONATI<br>Università degli Studi di Firenze                                  | Antonio RUGGERI<br>Università degli Studi di Messina  |
| Giuseppe Franco FERRARI<br>Università Commerciale “Luigi Bocconi” di<br>Milano       | Guido SCORZA<br>Scorza Riccio & Partners  |
| Mario FRANZOSI<br>Franzosi Dal Negro Setti Studio Legale                             | Salvatore SICA<br>Università degli Studi di Salerno   |
| Tommaso Edoardo FROSINI<br>Università degli Studi<br>Suor Orsola Benincasa di Napoli | Andrea Renato SIROTTI GAUDENZI<br>Studio Legale Sirotti Gaudenzi                            |
| Fiona MACMILLAN<br>Birkbeck College London   | Gerald SPINDLER<br>Georg–August Universität Göttingen                                       |
| Roberto MASTROIANNI<br>Università degli Studi di Napoli<br>“Federico II”             | Pasquale STANZIONE<br>Università degli Studi di Salerno                                     |
| Andrea Maria MAZZARO<br>M&M Counsel – Avvocati e Commercialisti                      | Nicole STREMLAU<br>University of Oxford   |
|  | Giulio Enea VIGEVANI<br>Università degli Studi di Milano–Bicocca                            |

## DIRITTO E POLICY DEI NUOVI MEDIA

La Collana “Diritto e Policy dei Nuovi Media” ha come obiettivo primario quello di raccogliere volumi monografici di carattere scientifico che esplorino, con metodo comparatistico e con vocazione transnazionale, i *trend* di evoluzione (e di involuzione) del rapporto tra regolamentazione giuridica ed assetto dei media che caratterizzano non soltanto l’esperienza italiana, ma anche quella di ordinamenti stranieri, siano essi parte o meno dell’Unione europea. Uno dei fili conduttori che contraddistinguono i volumi pubblicati in Collana è l’attenzione alle modalità di protezione dei diritti fondamentali nelle nuove piattaforme tecnologiche ed alle delicate operazioni di bilanciamento che spettano ai giudici nazionali ed europei.

In “Diritto e Policy dei Nuovi Media” sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale.

I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del « doppio cieco » (« *double blind peer review process* ») nel rispetto dell’anonimato sia dell’autore, sia dei due revisori che sceglie: l’uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l’altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno.

I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere.

Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a*) pubblicabile senza modifiche;
- b*) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c*) da rivedere in maniera sostanziale;
- d*) da rigettare;

tenendo conto della: *a*) significatività del tema nell’ambito disciplinare prescelto e originalità dell’opera; *b*) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c*) attenzione adeguata alla dottrina e all’apparato critico; *d*) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; *e*) rigore metodologico; *f*) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *g*) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dai direttori, salvo casi particolari in cui i direttori medesimi provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell’elaborato. Le schede di valutazione verranno conservate, in doppia copia, in appositi archivi.

Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta.

Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.



*Vai al contenuto multimediale*

# Il Digital Single Market e i Cloud Services

Tutela e circolazione dei dati nell'Economia Digitale  
Un approccio interdisciplinare a Cloud e Big Data

*a cura di*

Mario Franzosi  
Oreste Pollicino  
Gianluca Campus

*Prefazione di*

Francesco Pizzetti

*Postfazione di*

Gustavo Ghidini

*Contributi di*

Michele Baccelli, Marco Bassini  
Ginevra Bruzzone, Gianluca Campus  
Gianluigi Chiodaroli, Carla Cosentino  
Stefania Ercolani, Francesca Fieconi  
Mario Franzosi, Ciro Gaglione  
Alessandro La Rosa, Simona Lavagnini  
Gabriella Muscolo, Claudio Partesotti  
Oreste Pollicino, Eugenio Prosperetti  
Giovanni Maria Riccio, Andrea Minuto Rizzo  
Francesco M. Sacco, Fabrizio Sanna  
Raffaele Torino, Luigi Troiano





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1777-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

# Indice

- 9 Prefazione  
Cloud Computing e GDPR. Un tema centrale nel quadro del Digital Single Market  
*Franco Pizzetti*

## PARTE I

Cloud services: tecnologia, impatti economici, profili concorrenziali e regolatori

- 23 Cloud e politica pubblica nella Digital Single Market Strategy  
*Ginevra Bruzzone*
- 39 Big Data, Cloud Computing e concorrenza  
*Gabriella Muscolo e Andrea Minuto Rizzo*
- 53 Cloud Services. Profili di analisi economica  
*Francesco M. Sacco*
- 83 Cloud, Big Data e Intelligenza Artificiale. Elementi tecnici e spunti di riflessione nella costruzione del Mercato Unico Digitale  
*Ciro Gaglione e Luigi Troiano*
- 105 Impatto della tecnologia Cloud sui contenuti creativi  
*Stefania Ercolani*

## PARTE II

Il Cloud e l'evoluzione dei diritti di proprietà intellettuale

- 127 Cloud ed evoluzione dei diritti I.P.  
*Mario Franzosi*
- 139 Cloud e protezione brevettuale  
*Michele Baccelli*
- 151 Copie digitali, distribuzione dei contenuti e comunicazione al pubblico tramite Cloud Services  
*Gianluca Campus*

- 177 Cloud Computing e diritto d'autore  
*Giovanni Maria Riccio e Carla Cosentino*
- 197 Riproduzione su Cloud. L'eccezione di copia privata nella giurisprudenza nazionale, comunitaria e statunitense  
*Alessandro La Rosa*
- 217 Profili legali del Cloud Computing. Tutela e gestione dei programmi per elaboratore  
*Simona Lavagnini*

### PARTE III

#### Il Cloud. Gestione, analisi e tutela dei dati

- 233 Cloud e Big Data. Titolarità del dato, trasparenza e sindacabilità dell'elaborazione  
*Eugenio Prosperetti*
- 247 La diffusione dei servizi di Cloud tra *digital divide* e normativa sulla protezione dei dati personali. Criticità e prospettive  
*Oreste Pollicino e Marco Bassini*
- 283 Dati e Banche Dati. Oggetto o strumento della gestione collettiva dei diritti?  
*Gianluigi Chiodaroli*
- 299 L'offerta in Cloud di contenuti audiovisivi on line a pagamento. Spunti di riflessione sulla tutela dei dati personali suggeriti dall'evoluzione tecnologica, dal Regolamento Portabilità e dal GDPR  
*Claudio Partesotti*

### PARTE IV

#### Profili di responsabilità dei Cloud Service Providers

- 313 La responsabilità multilivello nello spazio del Cloud  
*Francesca Fieconi*
- 341 Le responsabilità dei Cloud Service Providers nelle prospettive di riforma comunitaria  
*Fabrizio Sanna*
- 355 Cloud Computing Contracts. L'inadempimento contrattuale e il Mercato Unico Digitale  
*Raffaele Torino*
- 365 Postfazione  
*Gustavo Ghidini*
- 369 Ringraziamenti
- 371 Autori



Prefazione

## Cloud Computing e GDPR

Un tema centrale nel quadro del Digital Single Market

FRANCO PIZZETTI\*

1. Questo libro, dedicato a *Il Digital Single Market e i Cloud Services*, costituisce un'opera di grande importanza e di indubbio rilievo nella letteratura italiana dedicata al tema del Digital Single Market.

Tema che, a sua volta, costituisce uno dei campi di maggior rilievo non solo per la UE ma in generale per tutta l'area della EEA.

Non vi è dubbio, infatti, che una delle maggiori debolezze dell'Unione Europea e, più ampiamente, dell'Area Economica Europea è proprio l'aver accumulato negli anni un ritardo sempre più rilevante nello sviluppo dell'economia digitale.

Il pregio principale del volume sta nella poliedricità dei suoi contributi, articolati in quattro sezioni, dedicate ciascuna ad analizzare uno dei grandi temi che lo sviluppo dell'economia digitale pone rispetto alla tecnologia fondamentale sulla quale oggi questa economia si basa: quella del Cloud Computing.

La Prima Sezione, che comprende ben cinque saggi, riguarda la descrizione della tecnologia legata al Cloud Computing e gli aspetti di maggior rilievo che la caratterizzano, avendo a mente soprattutto gli impatti economici e i problemi relativi alla concorrenza e alla regolazione che essa comporta.

In particolare, i temi oggetto di questa Sezione mettono in rilievo non solo il legame strettissimo che esiste tra sviluppo dell'economia digitale e tecnologia del Cloud, ma anche i problemi che questo può comportare rispetto alla concorrenza e dunque alla costruzione di un Digital Single

\* Università degli Studi di Torino.

Market dinamico e competitivo. Condizione essenziale non solo per reggere la competizione tra le diverse grandi regioni economiche del mondo ma anche per cercare di accelerare lo sviluppo dell'EEA e di recuperare il più rapidamente possibile i ritardi accumulati.

La Seconda Sezione si incentra, invece, su un punto specifico ma di enorme importanza: quello di come debba essere affrontato il tema della proprietà intellettuale e dei diritti connessi nel mondo del Cloud.

Questa Sezione, in realtà, va anche oltre quanto promette perché non può evitare di affrontare la grande questione della proprietà intellettuale nel mondo dell'economia digitale e dello sviluppo delle nuove tecnologie con particolare riferimento all'uso dei sistemi Big Data, Data Analysis e, in ultima istanza, dello sviluppo dell'Intelligenza Artificiale.

Proprio il tema della proprietà intellettuale, che si estende anche alla proprietà degli algoritmi e, soprattutto, dei dati «inferiti» o «dedotti» grazie alla Data Analysis, costituisce uno dei problemi più importanti del nuovo diritto legato allo sviluppo delle tecnologie. Da un lato, infatti, è innegabile che la rinuncia a conoscere come la macchina ragiona, e dunque almeno anche come operano gli algoritmi che la programmano e le tecniche di Data Analysis che essa pone in essere, costituisce una pretesa non ricevibile.

Il prezzo da pagare sarebbe, infatti, la perdita da parte dell'umanità, e non dei singoli soltanto, di ogni controllo sulle macchine e sulle valutazioni che esse svolgono per orientare i propri comportamenti. Significherebbe accettare che le macchine operino in base alla predittività dei comportamenti e, potenzialmente, il futuro di ciascuno sia condizionato, se non addirittura deciso, da macchine che sempre più opereranno senza controllo umano e solo sulla base di algoritmi. Uno scenario reso ancor più complesso dal fatto che, sempre di più, gli stessi programmatori non saranno in grado di comprendere e prevedere quale potrà essere il modo di ragionare e le conclusioni alle quali possono pervenire le diverse forme di Intelligenza Artificiale.

Al di là di questi aspetti, che pure sono quelli con i quali siamo, e sempre più saremo, chiamati a fare i conti, è certamente vero che la pretesa di conoscere gli algoritmi utilizzati e le tecniche di analisi che guidano l'Intelligenza Artificiale, così come quella, ancora più concreta e tecnicamente possibile, di conoscere almeno i dati inferiti, ovvero quelli ai quali la Data Analysis perviene sulla base di programmi specifici, cozza con il problema

della tutela e difesa del diritto di autore, del diritto di tutela della proprietà intellettuale e del diritto alla salvaguardia delle attività che costituiscono il *core business* dell'impresa.

Sono temi che emergono in modo prepotente anche nell'ambito dell'applicazione del GDPR, specialmente con riguardo alla portabilità dei dati di cui all'art. 20 e al diritto di conoscere la logica utilizzata rispetto ai trattamenti automatizzati senza intervento umano e con effetto decisionale come disciplinato dall'art. 22.

Nella Sezione Seconda del volume questi temi sono affrontati essenzialmente dal punto di vista specifico del diritto di proprietà intellettuale, ma questo non toglie affatto importanza ai saggi in essa raccolti: anzi ne valorizza ulteriormente il rilievo.

Non vi è dubbio, infatti, che nella fase attuale, e specialmente nell'ambito del Digital Single Market, proprio questi sono i temi essenziali, così come dimostra la recente vicenda della Direttiva sulla proprietà intellettuale non approvata dal Parlamento europeo a fine giugno 2018, e il cui ulteriore esame è stato rinviato all'autunno.

La Terza Sezione è dedicata più specificamente ai temi del Cloud, visti sotto il profilo della responsabilità per le attività svolte attraverso questa tecnologia, a partire dall'utilizzazione delle tecniche Big Data e dal loro rapporto con coloro che hanno la titolarità dei dati, con la trasparenza dei processi e con il controllo sulla loro elaborazione.

Non manca in questa Sezione un'attenzione specifica anche ai temi del Cloud rispetto alle regole della protezione dei dati personali. Temi che sono visti in particolare con riferimento al trasferimento di dati all'estero. È pacifico infatti che le tecnologie Cloud, in ragione della loro stessa architettura e della quantità di server utilizzati, spesso disseminati in molti Paesi e in continenti diversi, possono comportare, in misura molto rilevante e spesso difficile da controllare, sia trasferimenti di dati in chiave transfrontaliera, restando all'interno dell'UE, sia verso Paesi non UE, rispetto ai quali la normativa europea richiede l'accertamento della adeguatezza dei Paesi interessati alle regole UE. La differenza è importante. Com'è noto, per i dati che restano all'interno della UE, la protezione è garantita dall'attuazione del GDPR. Per quelli trasferiti fuori dall'UE, invece, o comunque forme di tutela rafforzata, anche di natura contrattuale (adozione delle *standard contractual clauses* o delle *binding rules*) ben difficili da applicare nel mondo del Cloud.

Accanto a questa tematica, che nello scritto più importante della Sezione si sofferma in particolare sul passaggio dal Safe Harbour al Privacy Shield, una attenzione specifica è dedicata, da parte di altri autori, ai temi delle Banche dati e alla suggestiva questione se, rispetto ad esse, siamo di fronte a problemi nuovi e complessi di gestione collettiva dei diritti. Un saggio di notevole interesse riguarda, inoltre, il tema, sempre più importante e complesso, della portabilità dei dati nel mondo del Digital Single Market e del Cloud, l'attenzione si concentra giustamente sulle distinzioni tra dati direttamente riferibili all'interessato, o da questi forniti con i suoi comportamenti nell'ambito del rapporto col titolare, e i dati che sono invece il risultato di modalità di Data Analysis che l'ambiente Cloud rende sempre più possibile fare, anche ad amplissimo raggio.

La quarta e ultima Sezione, infine, è dedicata agli aspetti relativi alla responsabilità del Cloud Service Providers.

Si tratta di una raccolta di tre saggi che affrontano temi cruciali quali: la *governance* dei sistemi Cloud (da cui la c.d. responsabilità multilivello); la responsabilità di questa tecnologia e dei CSP nel quadro del complesso sistema regolatorio comunitario legato alla realizzazione del Digital Single Market; e gli eventuali inadempimenti contrattuali dei CPS nel Mercato Unico Digitale.

2. Basterebbe già la sommaria descrizione del contenuto di questo volume, esposta in questi rapidi cenni introduttivi, per rendere ragione dell'importanza di quest'opera e dell'utilità oggettiva che assume la sua uscita in una fase così delicata della costruzione del Mercato Unico Digitale. I contributi qui raccolti, infatti, consentono di capire meglio alcuni dei problemi più rilevanti di fronte ai quali si trovano i regolatori italiani e, soprattutto, i soggetti pubblici e privati chiamati a realizzare, anche nel nostro Paese, l'impegnativo programma legato a questa fondamentale strategia europea.

L'importanza del volume tuttavia va anche oltre questo orizzonte.

Con l'entrata in vigore del GDPR, il tema del rapporto tra le tecnologie Cloud e il sistema regolatorio europeo posto a tutela del diritto fondamentale alla tutela dei dati personali e dei trattamenti che li riguardano (affermato, come è noto, dall'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e dall'art. 16 del TFUE) assume un rilievo e uno spessore che non può più essere trascurato o, peggio, disatteso.

Proprio perché siamo di fronte alla volontà dichiarata dall'Unione Europea di raccogliere la sfida posta dallo sviluppo delle tecnologie digitali, costruendo un Digital Single Market coerente con i valori dell'Unione e, per questo, in grado di rafforzare la fiducia dei cittadini europei nello sviluppo dell'economia digitale, è indispensabile assicurare una piena e completa attuazione del GDPR e del sistema regolatorio in esso contenuto.

Del resto, proprio il GDPR ha come scopo fondamentale quello di garantire una elevata tutela dei trattamenti dei dati personali nel quadro della promozione della loro libera circolazione (art. 1), costruendo un sistema regolatorio che, come è detto nei Considerando da 5 a 7, deve promuovere insieme lo sviluppo dell'economia digitale e la fiducia dei cittadini nella tutela adeguata dei trattamenti di dati personali che questo comporta.

In questo quadro, il ricorso, che il volume dimostra inevitabile, alle tecnologie Cloud pone problemi molto complessi per i titolari e i responsabili dei trattamenti, da un lato, e per l'individuazione dei diritti degli interessati e delle modalità relative alla attuazione di tali diritti, dall'altro.

Questo vale specialmente rispetto ai c.d. «nuovi diritti», tra i quali quello alla cancellazione dei dati come formulato dall'art. 17; quello relativo alla limitazione dei trattamenti di cui all'art. 18; quello relativo alla notifica di *serious breaches* che riguardino o mettano in pericolo i diritti e le libertà dell'interessato di cui all'art. 19; quello relativo alla portabilità dei dati previsto dall'art. 20; quello che consente l'opposizione al trattamento di dati che riguardino l'interessato ricorrendo le condizioni di cui all'art. 21; quello, infine, relativo al diritto di essere informati della logica dei trattamenti e a ottenere l'eventuale intervento dell'uomo quando i trattamenti dei dati relativi a un interessato siano svolti unicamente da sistemi automatizzati, senza partecipazione umana, e abbiano effetti decisionali nei confronti dell'interessato stesso, di cui all'art. 22.

3. Il problema fondamentale che il ricorso alle tecnologie Cloud comporta, riguarda il rapporto tra chi pone in essere i trattamenti di dati e chi fornisce i servizi di Cloud, con particolare attenzione agli obblighi reciproci assunti e alle modalità con le quali essi possono essere fatti valere. Modalità che riguardano non solo i profili giuridici relativi agli impegni reciproci, ma anche, e prima di tutto, gli aspetti tecnici con i quali

tali impegni possono essere onorati, in particolare dagli CSPs (Computer Service Providers).

Per questo è particolarmente importante, quando si fa ricorso a tecnologie Cloud, non solo il contenuto del contratto relativo ai servizi oggetto del rapporto, ma anche quanto forma oggetto di eventuali SLA (Service Level Agreement) che accompagnano il contratto stesso. Si tratta, infatti, di strumenti necessari proprio per definire in modo dettagliato e adeguato anche le modalità tecniche del servizio che il CSP si impegna a fornire e i vincoli relativi al loro adeguamento nel tempo.

Sono temi non nuovi, intorno ai quali, anche durante la vigenza della Direttiva 94/46, sia il Working Party art. 29 che l'EDPS avevano già espresso, fin dal 2012, Opinioni importanti<sup>1</sup>.

Del resto, anche nel corso dei lavori di preparazione e di approvazione del nuovo Regolamento non sono mancati ulteriori interventi sul tema del Cloud rispetto alla tutela dei dati personali. Merita ricordare, infatti, pur se centrato più sul tema dei Big Data che su quello specifico delle tecnologie Cloud, il documento approvato dal Working Party art. 29 il 16 settembre 2014, intitolato *Statement on Statement of the WP 29 in the impact of the development of big data on the protection of individuals with regard to the processing of their personal data in the EU*.

Né si può ignorare che anche le Autorità di controllo degli Stati membri hanno adottato decisioni, pareri e *policy papers* importanti sul tema del Cloud, in particolare dopo l'adozione della Opinion del WP29 del 2012<sup>2</sup>.

Anche più di recente il Working Party 29 è ritornato sul tema nella lettera inviata dalla Chairwomen del Gruppo, Isabelle Falque-Pierrotin, in data 23 febbraio 2018, a Alban Schumtz, Presidente di Cloud Services Providers in Europe. La lettera, che contiene una serie di suggerimenti e rilievi di grande interesse relativamente al progetto di Codice di condotta presentato da quest'associazione il 27 gennaio 2017, intitolato *Data Protection, Code of Conduct for Cloud Infrastructure Services providers*, costituisce un documento molto importante per capire meglio la complessità

1. Cfr. Article 29 Working Party, *Opinion 05/2012 on Cloud computing*, WP196, n. 196; EDPS, *Opinion of the European Data Protection Supervisor on the Commission's Communication on «Unleashing the potential of Cloud Computing in Europe»*, November 2012.

2. Per un'ampia bibliografia relativa alle posizioni assunte dalle diverse Autorità, ivi compreso il Garante italiano, si fa rinvio alla documentazione contenuta nell'Annex 5 a EDPS, *Guidelines on the use of cloud computing services by the European institutions and bodies*, 16 marzo 2018.

dei problemi posti dal Cloud Computing rispetto alle disposizioni contenute nel GDPR.

Infine, una citazione particolare meritano le recenti *Guidelines on the use of cloud computing services by the European institutions and bodies*, pubblicate dall'EDPS in data 16 marzo 2018<sup>3</sup>.

4. Pur tenendo in debito conto i documenti citati e riconoscendo che in larga parte essi mantengono un'importanza rilevante anche nel passaggio dalla Direttiva 46/95 al GDPR, merita sottolineare che il Regolamento accentua sensibilmente la complessità del rapporto tra Controller e CSP, come del resto risulta chiaramente dalle Linee guida che l'EDPS ha approvato il 16 marzo 2018: il documento ad oggi più utile da tenere presente.

Le innovazioni più rilevanti riguardano, da un lato, gli obblighi del titolare, sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione dei trattamenti e, dall'altro, i diritti degli interessati che nell'ambito della nuova normativa, assumono una « geometria variabile » molto significativa e direttamente connessa con le basi di legittimità che sono poste a fondamento dei trattamenti effettuati.

Rispetto alla posizione e agli obblighi dei titolari (e degli eventuali responsabili), il GDPR prevede il dovere, generale e costante, di garantire

3. Cfr. nota precedente. Le Guidelines dell'EDPS hanno una duplice particolarità. Da un lato, come è noto, l'EDPS e i poteri che esso esercita sono tuttora regolati dal Regolamento 45/2001, EC, giacché il GDPR specificamente precisa che le norme in esso contenuto non si applicano all'EDPS, anche se raccomanda un tempestivo adeguamento del Regolamento 45/2001 alla nuova normativa generale. La seconda particolarità è che l'EDPS affronta il tema del rapporto tra tecnologie Cloud e le Istituzioni e gli uffici dell'Unione Europea, il che comporta delicati problemi relativi alla necessaria riservatezza dei trattamenti operati da questi soggetti e, in particolare, dalle Istituzioni. Allo stesso tempo proprio la limitata competenza dell'EDPS e l'oggetto formale delle Linee Guida, tutto incentrato sul rapporto tra Cloud e Istituzioni e uffici dell'Unione comporta la costante sottolineatura dell'importanza che ha il fatto che alle Istituzioni dell'Unione operanti nel territorio degli Stati membri si applica comunque il *Protocol on the Privileges and Immunities of the European Communities*.

Tuttavia, come l'EDPS stesso specifica, le Linee Guida sono redatte tenendo conto delle regole più rilevanti contenute nel GDPR, anche in previsione dell'adeguamento del Regolamento 45/2001, come richiesto dall'art. 2 del GDPR. In questo senso, l'EDPS si riserva esplicitamente di apportare eventuali ulteriori modificazioni alle Linee Guida in oggetto che si rendessero eventualmente necessarie come conseguenza dell'adozione della nuova normativa.